

# Condannata Ellinor #Grimmark

**Ne avevamo seguito il caso: giovane ostetrica, è stata indagata e processata per il suo diniego a prestarsi a pratiche d'aborto. «Voglio solo far nascere i bambini – è stata la sua motivazione – non ucciderli». Il tribunale nega di aver condannato l'ostetrica in spregio ai suoi valori morali o al suo credo religioso (la Grimmark è cristiana), ma la giovane non si dà per vinta e annuncia ricorso**

di Roberto Lauri

Ellinor Grimmark è un'ostetrica svedese, che tre anni fa venne alla ribalta delle cronache, a causa della sua obiezione di coscienza all'aborto. Nel suo paese alcune cliniche le avevano negato il lavoro, perché rifiutava di eseguire interruzioni di gravidanza. La Grimmark aveva presentato ricorso, ma la sentenza del 12 Novembre scorso, emessa dal tribunale di Jönköping, le ha dato torto. L'ostetrica era quasi certa di vincere la causa intentata alla clinica, in quanto confidava nel fatto che fin dal 2011, la Svezia aveva sottoscritto la risoluzione del Consiglio d'Europa a tutela dell'obiezione di coscienza.

Il 7 ottobre 2010 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, aveva adottato la risoluzione n.ro 1763, sul diritto all'obiezione di coscienza nelle cure mediche. Un testo che invitava tutti gli Stati membri a sviluppare norme complete e chiare, al fine di regolamentare e tutelarne il diritto.

Il Parlamento svedese aveva votato contro questo testo, già nel 2011, nonostante il fatto che questa risoluzione fosse già stata adottata, secondo quel processo che regola tutte le disposizioni del Consiglio d'Europa. L'11 maggio 2011, infatti, il suo Parlamento esaminò la Risoluzione 1763 e le sue raccomandazioni, in seguito ad un rapporto presentato dalla Commissione Affari Esteri. La prospettiva che i professionisti medici e gli operatori sanitari avrebbero potuto esercitare la libertà di coscienza, diede vita ad un acceso dibattito. Il rapporto della Commissione raccomandò che il Parlamento consigliasse il Governo di essere: "Critico sul contenuto della Risoluzione 1763" e di considerare "... che la delegazione debba lavorare per determinare un cambiamento della natura di tale risoluzione". Il Partito della Sinistra, aggiunse anche una sua riserva, suggerendo l'abrogazione della stessa Risoluzione 1763. Alla fine, il Parlamento svedese accettò la raccomandazione della Commissione Affari Esteri, ponendosi contro ogni libertà di coscienza degli operatori sanitari.

La risoluzione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, la n. 1763 è intitolata "Il diritto di obiezione di coscienza nell'ambito delle cure mediche legali". Per la prima volta il Consiglio d'Europa dedicava in un suo documento, un intervento sul tema dell'obiezione di coscienza nella sanità. La risoluzione 1763, afferma: "Nessuna persona, nessun ospedale o altro istituto sarà costretto, reso responsabile o sfavorito in qualsiasi modo a causa di un rifiuto ad eseguire, facilitare, assistere o essere sottoposto ad un aborto, all'esecuzione di un parto prematuro, o all'eutanasia o a qualsiasi atto che potrebbe provocare la morte di un feto o di un embrione umano, per qualsiasi ragione ... in ragione degli obblighi degli Stati membri di garantire l'accesso alle cure mediche previste dalle leggi e di proteggere il rispetto della libertà di pensiero, di coscienza e di religione degli operatori sanitari, l'Assemblea invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a sviluppare regolamenti ampi e chiari che definiscano e regolino l'obiezione di co-



scienza in rapporto con la salute e i servizi medici, che garantiscano il diritto all'obiezione di coscienza in relazione alla partecipazione nella procedura in questione".

Questa risoluzione fu approvata dal Consiglio d'Europa, dopo un acceso e travagliato dibattito. Tutto era iniziato con il Rapporto del deputato britannico Christine McCafferty, il quale richiedeva di limitare i diritti fondamentali all'obiezione nel settore medico sanitario, per le pratiche quali l'aborto e l'eutanasia. Il deputato britannico chiedeva, non solo di limitare, in tutti i Paesi del Consiglio, questo diritto per i medici, ma addirittura di annullarlo per il personale paramedico. L'Assemblea parlamentare, respinse il Rapporto McCafferty, sostituendolo con un nuovo testo, nel quale sanciva, invece il diritto all'obiezione di coscienza. Questo in linea con diversi documenti internazionali, come l'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il Patto Internazionale sui diritti civili e politici, che difendono la "... libertà di pensiero, di coscienza, di religione". Diritti che sono tutelati, anche dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, nell'articolo 9 e dalla Costituzione europea, nell'articolo II-70.

Ma è anche vero, che nella risoluzione si sancisce che l'obiezione di coscienza venga riconosciuta, solo quando i convincimenti morali della persona meritano un particolare apprezzamento. Insomma, la risoluzione pone delle scappatoie, in quanto l'obiezione alla legge deve essere fatta in nome di un valore molto grande, oggettivo, non solo ritenuto tale da un singolo individuo. Un diritto all'obiezione da esercitare solo se vi è un legame, con la ragione stessa dell'ordinamento giuridico di ogni singolo stato. Ma la difesa della vita umana, è alla base degli ordinamenti giuridici e/o costituzionali, in ogni

paese. Questo dovrebbe bastare: diritto alla vita, diritto all'integrità fisica di ogni uomo, che sono diritti inalienabili. Se questo è vero, ognuno deve sentirsi tutelato all'obiezione di coscienza, non solo come diritto di libertà individuale, ma anche come indicazione di un valore universalmente riconosciuto da ogni ordinamento giuridico. Purtroppo le risoluzioni, non obbligano i governi ad osservarle, infatti la Svezia non l'ha recepita.

Ritornando al caso della Grimmark, la Corte che l'ha condannata, ha sentenziato che non vi è stata alcuna forma di discriminazione religiosa, anche se l'ostetrica professa la Fede cristiana. Nulla è stato detto nella sentenza, in merito alla sua obiezione di coscienza, ma è stato semplicemente ribadito che in Svezia vige: "Il dovere di garantire che le donne abbiano effettivamente accesso all'aborto". Diritto all'obiezione negato, quindi. La Grimmark prima della clinica Högländssjukhuset di Eksjö, era già stata rifiutata, sempre per lo stesso motivo, da altre due strutture mediche. In un ospedale, l'ostetrica si era sentita dire che: "Una persona che si rifiuta di fare aborti non può appartenere ad una clinica per le donne". Una seconda l'ha liquidata con una motivazione assurda, quella che non desideravano avere tra il loro personale, dipendenti che avevano posizioni pubbliche contro l'aborto. Alla fine, era stata costretta ad emigrare in Norvegia, per poter svolgere il suo lavoro, che è quello di far nascere i bambini, e non ucciderli. L'ostetrica svedese, non demorde, e annuncia battaglia, con

la volontà di fare ricorso in appello. Dichiarò il suo legale, l'avvocato Jörgen Olson: "Il diritto alla libertà di coscienza è riconosciuto negli standard etici della Federazione Internazionale dei Ginecologi e degli Ostetrici, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal codice internazionale etico delle ostetriche – aggiungendo - Negare la libertà di coscienza a tutti gli operatori sanitari in Svezia, non può essere considerata una misura necessaria per una società democratica".

Ellinor Grimmark non vuole rinunciare a fare il lavoro che ama, ma vuole solamente farlo secondo le sue convinzioni etiche e religiose. Quando fu intervistata dal quotidiano "Aftonbladet" dichiarò: "Come ostetrica voglio difendere e salvare a ogni costo la vita. Gli operatori sanitari in Svezia dovrebbero forse essere obbligati a prendere parte a procedure che eliminano la vita, al suo stadio iniziale o finale? Qualcuno deve mettersi dalla parte dei piccoli, qualcuno deve combattere per il loro diritto alla vita".

Con il ricorso si preannuncia una battaglia dura, lunga, non sappiamo alla fine chi vincerà, ma l'ostetrica Ellinor Grimmark, una vittoria l'ha già ottenuta, quella di aver gridato il suo rifiuto alla pratica dell'aborto. Gridarlo in un paese la Svezia, dove l'aborto è legale dal 1975 ed è praticabile anche dalle minorenni, senza alcun consenso dei genitori. In un paese che vanta il triste primato europeo di aborti tra le adolescenti, 22 ogni 1.000. ■

**LACROCE**  
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi [adinolfi@gmail.com](mailto:adinolfi@gmail.com)

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualiprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: [lacrocequotidiano@gmail.com](mailto:lacrocequotidiano@gmail.com)

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: [info@intelmedia.it](mailto:info@intelmedia.it)

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su [www.facebook.com/lacrocequotidiano](https://www.facebook.com/lacrocequotidiano)